

Scorrettamente tuo...

- di Tano Lisciandra

Il Giubileo edilizio

Il nostro è il tempo della velocità. Tutto avviene in fretta, sempre più in fretta.

Il nostro è anche il tempo delle contaminazioni: trasmigrazioni, travestimenti, trasformazioni sono costantemente al (dis)ordine del giorno. Tuttavia al di sotto della superficie di questo mare sempre mosso, dove le onde si alzano e si infrangono, si scontrano e si fondono, le correnti profonde del senso comune, formatosi in migliaia di anni, continuano a scorrere lentamente, con tempi di ricambio molto più lunghi. Per quanto laicizzati, paganizzati, storditi dall'edonismo consumistico, i nostri modi di essere e di fare continuano ad essere fortemente caratterizzati dalle comuni radici giudaico-cristiane, tornate di recente alla ribalta.

Il Giubileo trova le sue lontane origini in Israele, ai tempi dell'Antico Testamento, quando ogni cinquanta anni veniva celebrato un anno santo, durante il quale i campi dovevano essere lasciati incolti, venivano rimessi in libertà gli schiavi e condonati i debiti. La Chiesa cattolica ha ripreso questa antica tradizione modificandone i contenuti in senso più spirituale. Il giubileo cattolico cade ogni venticinque anni, forse per consentire ad ogni generazione di potervi partecipare, e, durante questo anno santo, viene data ai fedeli l'occasione di un condono generale dei loro debiti verso Dio in forma di indulgenza plenaria.

L'indulgenza, per quei pochi che non hanno frequentato il catechismo o che ne hanno scordato gli insegnamenti, è in sostanza la remissione, per autorità della Chiesa, delle pene temporali dovute per i peccati, già cancellati dal sacramento della confessione, altra grande invenzione con la quale la Chiesa Cattolica ha perfezionato il meccanismo per sollevare il grave macigno del senso di colpa e far sì che l'anima, alleggerita, torni a svolazzare, frivola, tra una tentazione e l'altra.

Per un lungo periodo poi, per sopperire alle esigenze di cassa dello Stato Vaticano, impegnato nella costruzione della Basilica di San Pietro, si pensò di dare le indulgenze a pagamento, mandando in giro per l'Europa commissari papali abilitati a rilasciare, in cambio di danaro, lettere accertanti l'avvenuto perdono apostolico.

Idea davvero geniale non solo per rimpinguare la cassa ma anche per "fidelizzare" i fedeli, quella di rimettere loro, periodicamente, i debiti, senza nemmeno pretendere gli interessi.

Fu però proprio a causa di questo perdono a pagamento, che Martin Lutero se la prese con il papa romano e provocò quella epocale scissione che separò il ramo dei protestanti da quello dei cattolici.

Non sorprende più di tanto dunque che il nostro paese, cattolico quant'altri mai e sede del papato, sia il paese dei perdoni e dei condoni. E, del resto, confessiamolo, questo ci rende più felici, molto più felici, degli altri, costretti dalla mancanza di perdono, a dolorose rinunce, a vite severe, a rimorsi interminabili. Quanto è più bello peccare, lasciarsi andare al piacere, cogliere l'attimo fugace.

Kirie eleison, Kirie eleison, Kirie eleison. Signore pietà. Da queste parti il perdono non si nega a nessuno.

Questa certezza ha però provocato quello che già Martin Lutero aveva temuto. La quarantanovesima delle sue novantacinque tesi esprime la preoccupazione che i perdoni del papa possano diventare molto nocivi "se per causa loro si perde il timor di Dio".

La certezza del perdono è – a parer nostro – il terreno di “cultura” che genera trasgressioni di massa come l’evasione fiscale e l’abusivismo edilizio, ma anche, per fare solo qualche esempio, l’eccesso di velocità sulle strade e l’eccesso di lentezza negli uffici pubblici, le sine cura accademiche, l’assenteismo, l’indifferenza se non la connivenza di chi dovrebbe controllare, la rassegnazione di chi subisce.

E d’altra parte se il Grande Padre che sta nei cieli rimette a noi i nostri debiti, perché non dovrebbe farlo anche il piccolo padre che sta a Roma?

Kirie eleison, Kirie eleison, Kirie eleison.

Qui sta il circolo vizioso del perdonismo, quello che, nel nostro Paese, ha fatto compiere al diritto il suo ciclo completo, dalla culla alla tomba.

Molte sono le voci che giustamente, quanto inutilmente, si levano contro la pratica del condono. Ineccepibili sono gli argomenti che ne contestano la moralità, la legittimità e la stessa utilità rispetto alle finalità di fare cassa che il condono si propone.

La vendita della legalità, in uno Stato che pretende di essere di diritto, è ripugnante; la patente di rispettabilità sociale che si conferisce agli abusivi è un affronto per tutti coloro che hanno agito nel rispetto delle norme edilizie; la delegittimazione della pianificazione urbanistica e paesaggistica, che pur ha tante responsabilità nell’aver tollerato o addirittura promosso scempi “legali”, altrettanto brutti di quelli abusivi, è un errore fatale; palese è la violazione della concorrenza, per il minor costo dei suoli su cui si è costruito e degli edifici di cui si è cambiata la destinazione d’uso abusivamente; tutta da dimostrare, infine, l’utilità economica della sanzione, per il sistema paese, nel medio-lungo periodo, a causa dei costi amministrativi e urbanizzativi indotti dalla regolarizzazione degli interventi abusivi, sicuramente più elevati delle entrate per contributi concessori.

Minore attenzione si pone invece ai numerosi peccati di omissione- altrettanto, se non più gravi di quelli di azione - che rendono possibile e impunita una pratica così generalizzata di abusivismo edilizio. Se i dati ufficiali hanno rilevato dall’82 ad oggi più di un milione di casi di abuso edilizio, chissà quanti altri sono stati effettivamente perpetrati!

E’ mai possibile che, a parte i casi eclatanti che hanno raggiunto l’eco delle cronache, di essi nessuno si sia mai accorto? Non hanno occhi il vigile, il sindaco, il magistrato? E che dire, per stare in casa nostra, dei progettisti? Gli ordini professionali, insieme con gli appelli a non essere complici dei condoni - esercizio, se non altro, legale della professione - non potrebbero prendere misure contro i responsabili degli abusi?

In molte parti del Belpaese regna l’indifferenza, tanto che le stesse pratiche del condono vengono lasciate a giacere, inevase, negli scaffali degli archivi più remoti, così che non se ne sappia più niente.

Ecco perché il condono edilizio, arrivato ormai, alla sua terza edizione, ha tanto successo da far prevedere che, in nome della certezza del perdono, venga istituzionalizzato definitivamente e che, con il nome di Giubileo edilizio, venga celebrato ogni dieci anni, magari a Roma, occasione di allegre gite con gente festante e contenta di avere messo a posto, a poco prezzo, gli affari, la rispettabilità e le pendenze con la giustizia.

Kirie eleison, Kirie eleison, Kirie eleison.

Una grande idea quella di dispensare indulgenze in cambio di danaro e di fedeltà....pienamente in linea con le nostre radici giudaico-cristiane, del ramo cattolico

Scorrettamente tuo

Tano Lisciandra